L'antica leggenda

Dopo il temporale del pomeriggio che aveva messo in fuga i bagnanti e li aveva spinti nell'interno dell'isola ad affollare i caffè, il viale che costeggia il mare era deserto. Mi ero spinta fino in fondo, al limite delle capanne; dove la striscia di terra diventa stretta tanto che con lo sguardo si può abbracciare il mare da un lato e la laguna dall'altro. Anche il mare si stava quietando nella luce limpidissima della sera. Mi fermai: quasi avessi sentito il gabbiano prima di vederlo. Il gabbiano veniva dalla laguna e andava verso il mare: volava alto e lento segnando nell'aria forse un circolo o forse una curva larghissima. Era apparso davanti a me e lo guardavo volare verso il mare dove lo perdetti di vista. Ma poco dopo, mentre ancora lo cercavo con gli occhi, riapparve, e ancora veniva dalle mie spalle. Con lo stesso volo largo si dirigeva verso il mare ma non era più solo: due altri gabbiani lo seguivano volando dietro a lui come fossero uniti da delle rotaie invisibili. Scomparvero tutti e tre sul mare, che una leggera foschia ora univa al cielo.

Quando ritornai con lo sguardo al sereno sopra la mia testa, il primo gabbiano riappariva: e cinque gabbiani col preciso volo ritmico, lo seguivano. Poi sette gabbiani dietro a quel primo, poi nove. Il grande stormo descriveva nel sereno lo stesso circolo. Il primo gabbiano guidava il volo, gli altri lo seguivano: era un ritmo di ali che pareva orchestrato in una rigida forma geometrica: un ritmo di ali solenne e altissimo. Mi tendevo a guardarlo: sarei riuscita, pensavo, a sentirne la voce. Quando non vidi più i gabbiani rimasi ferma ad aspettare che ritornassero ancora più numerosi. Ma non tornarono più dal mare che la sera spegneva.

«Carlo», chiamai piano. Le foglie della siepe di bosso che costeggia il viale e segna il limite della spiaggia vibravano e non c'era vento. I fiori bianchi del bosso si accesero diventando luminosi nella luce ormai bassa che radeva la siepe verde.

Una leggenda, conosciuta in tutti i paesi, racconta che l'anima di chi è morto in mare prende la forma di un gabbiano. In nessun paese nessun cacciatore uccide un gabbiano. Ogni gabbiano — guardatelo quando si alza sul mare con quel volo del quale pare di sentire la musica — è l'anima di un naufrago.

Intorno si era fatto un gran silenzio: forse lo stormo dei gabbiani si era posato sul mare. Un passero si staccò dal verde e con un volo disordinato si dirigeva verso il mare: cercava nell'aria il grande segno del volo tracciato dal gabbiano o aveva paura di incontrarlo. «Carlo», dissi ancora e aspettavo ferma e sola che il gabbiano tornasse. Franco e io, bambini, dormivamo nella stessa camera: se aveva una pena, perchè si addormentasse, dovevo tenere la sua mano con le mie. A poco a poco il suo respiro diventava quieto, la sua mano inerte tra le mie. Piano perchè non si svegliasse gliela posavo sul letto, e restavo a lungo con gli occhi aperti.

Forse volevo vigilare anche il suo sonno, volevo difenderlo anche dai sogni. Mia madre non può credere che Carlo non tornerà mai più dal freddo mare del nord pieno di ghiaccio, e lo aspetta ancora. Forse per lei Carlo è rimasto piccolo, tanto che se lo può tenere vicino al cuore e nutrirlo ancora col suo sangue come prima che nascesse. Forse lei può raccontargli i giochi che faceva da bambino come dovesse prepararglieli, può stare in ansia per i suoi esami a scuola come potesse aiutarlo a superarli. Può sentirlo entrare in casa correndo pieno di vita e di salute; e piangere lunghe ore perchè l'uscio resta chiuso e non muoversi più di casa per timore che Carlo entri e lei non sia ad aspettarlo e dargli la biancheria pulita e fresca, e preparargli da mangiare quello che lui preferisce.

In casa nostra nessuno di noi mangia più i cibi che Franco avrebbe voluto avere sempre; però ogni volta che siedo a tavola mi pare ci siano; ma hanno cambiato sapore, non ho più piacere mangiarli. Solo la mamma può credere che Carlo ritornerà, può pensare di potergli dare ancora tutte le cose che ogni sera nel suo colloquio segreto con lui gli promette. Ma io so che Carlo non ritornerà: non mi dirà mai il nome della ragazza che ha conosciuto nel porto lontano e che ha il mio braccialetto. Era il suo primo viaggio su una nave mercantile: «Quando un uomo incontra una ragazza, e le vuol bene, deve farle un regalo, no?», diceva preoccupato di non poterglielo regalare perchè non aveva, diceva nel gergo che adoperavano tra ragazzi, «grana».

Gli avevo dato una piccola catena d'oro da polso con un ciondolo. Non ho più riletto la lettera felice che mi aveva scritto. Era, diceva, una bella ragazza con i capelli chiari come da noi le donne non hanno mai. Si domandava perchè nei paesi dove c'è meno sole le donne sono più bionde. La ragazza gli voleva bene e portava il braccialetto convinta che lui glielo avesse comperato: «Non ti dico il suo nome perchè certo la farò venire a casa e la conoscerai».

Nessuno come Carlo, per una intima ricchezza e spinta vitale, era capace di andare incontro a tutto e a tutti con slancio. E tutto gli rispondeva amico: rispondeva sorridendo al suo sorriso aperto e chiaro.

Carlo diceva: «Ma come fate voi a stare in casa senza vedere nessuno? Se io sono solo, mi sento orfano. Se mi mancassero i miei amici mi sentirei sordo e muto. Quando svolto l'angolo di una strada penso sempre che può capitarmi un incontro straordinario e lo aspetto, anche se non verrà mai; e così quando siedo al caffè coi miei amici penso che può capitare una avventura. In mare non sarò solo, parlerò col mare e coi gabbiani. Non ti sei mai accorta che parlano quando volano? E' una lingua come la musica: basta ascoltarla».

«Se morirò in mare — però quando sarò vecchio e avrò conosciuto tutti i porti della terra — mi piacerà che i vivi mi ascoltino volare. Ma forse — aveva aggiunto con un'improvvisa ombra sul viso — dovrò cercare gli altri gabbiani. Come farò a essere sicuro che i vivi mi sentono? E se non ci fossero? Ma io cercherò sempre un mare che abbia la costa vicina».

Ora è venuta sera sul mare quieto e zitto. E' notte ormai: non trovo più il volo del gabbiano che andavo a cercare gli altri sul mare.

Lea Quaretti

LE GRANDI ENIGMATICHE

Greta Garbo: «la divina» dal volto bianco e misterioso

Lavorare con Greta era un onore e una gioia e la sua serietà d'attrice era pari alla riservatezza della sua vita privata. Oggi colei che entusiasmò fino al delirio milioni di uomini di tutto il mondo, è schiava della sua leggenda, che ne ha fatto il simbolo d'una femminilità piena di magia, ricca d'un fascino ineguagliabile e fonte di infiniti turbamenti

Questa foto del celebre volto di Greta è stata eseguita, per una rivista americana, da Anthony Beauchamp, marito di Sarah Churchill, figlia dell'ex-Premier inglese

Ed eccoci all'ultima, alla grande, all'enigmatica per antonomasia, alla regina delle enigmatiche.

Quanto s'è detto, su di lei, quanto si è scritto, quanto si dirà, quanto si scriverà ancora: non ci sono limiti.

Siamo nel 1955.

Tutti sanno che Greta Luisa Gustafsson, chè questo è il suo vero nome, nacque a Stoccolma nel 1905. Le grandi artiste, come le sovrane, non possono nascondere nemmeno mezzo dei loro anni, dunque sono cinquanta.

Lo so, lo sappiamo, tutti, che anche il criterio sull'età è mutato; in passato il cinquantesimo anno era proprio il limite massimo che il tempo concedeva alla forza di seduzione femminile, salvo quelle eccezioni diremo storiche, tanto son rare, come Ninon de Lenclos e Diana di Poitiers e qualche altra. Ho sentito molte volte una donna dire: — Fino ai cinquant'anni, qualcuno mi guardava ancora, dopo i cinquanta non più. — Adesso, va bene, la giovinezza si protrae a lungo, igiene, ginnastica e regimi, fanno miracoli, senza contare i segreti delle Case di bellezza.

L'inesorabile foto

I corpi restano svelti e agili, e a occhio e croce, una cinquantenne può sembrare quasi una fanciulla. C'è qualcosa però, un giudice terribile e inappellabile, che fa giustizia, ed è la fotografia. Alla fotografia non la si fa. Donne che ad occhio nudo sembrano giovani, guardatele in fotografia, son passate. Non si vedono rughe, nè deformazioni, non c'è nulla di speciale, eppure c'è quel non so che, che denuncia l'età. Niente da fare. Nessun artificio serve. Le coetanee o quasi di Greta Garbo; quella Marlene Dietrich, così celebre, bianca e sensuale un tempo, quella Joan Crawford, splendida ragazza moderna, tutta slancio scattante ed eleganza di forme, come un bel levriero, quella Barbara Stanwyck, tutta curvettine femminili, ma con un volto intelligente e astuto, tutte costoro sono ancora sulla breccia. Ma in quella Dietrich d'oggi, nonostante i cappellini messi alla brava per storto, e quella bocca che sembra coprire tutto il viso come una maschera di sensualità, c'è qualcosa di spento che fa pena. E la Crawford in pantaloni e parli, diciamo così, robusta, ci guarda con occhi, non più stellanti, ma spiritati e in quanto alla Stanwyck, basterebbe poco, proprio poco per farne una donnetta anziana.

E la cinquantenne Garbo, allora?

La cinquantenne Garbo quest'anno, dopo essersi difesa a lungo, con tutti quegli accorgimenti tecnici che una attrice della sua esperienza conosce, ha finito da guerra lassa, di lasciarsi fotografare. In mare, a terra, a Venezia o Capri, dovunque han potuto raggiungerla quei suoi disperati amici-nemici che negli anni passati la pedinavano con travestimenti rocamboleschi e astuzie da libri gialli pur di poterla fotografare. Quest'anno sembra che ella dica:

— Ecco, guardatemi, osservatemi, mostratemi al mondo, proprio così come sono.

Si è anche levati gli enormi occhiali neri e quell'immenso cappello a campana che la faceva simile a certe suore orientali che così riparate vanno in giro a chiedere l'elemosina.

Ebbene, come è? A dire la verità sembra meno mutata lei così dimessa che le sue coetanee infronzolite. Il corpo alto e magro è presso poco com'era prima, con quella agilità femminile e quella fermezza mascolina che la rendeva dissimile da tutti gli altri. Le sue mani sono sempre grandi e ben modellate, i suoi piedi ben appoggiati e forti, la sua zazzera folta è esposta al vento e va come vuole, sfugge all'indietro o le piove sulla fronte a coprirgliela. Il viso magro, serio, un po' amaro, confessa, se mai, una certa stanchezza intorno agli occhi, ma lo sguardo è sempre quello di un tempo. Viso senza trucco, nè cipria, esposto al morso dell'aria come quello di un uomo, effonde, non lo si può negare una poetica malinconia. (O ce la immaginiamo noi?).

— Comunque — ella sembra dirci — io sono adesso così, quale mi vedete. Siete soddisfatti?

Nemmeno per sogno! Sarebbe troppo semplice. Greta Garbo non si può accettare così come tutte le altre creature che gremiscono i giornali illustrati. No, no, Greta Garbo è tutt'altra cosa.

Ricapitoliamo la sua vita, o, meglio, la sua carriera.

Dopo aver fatto la commessa e l'indossatrice in uno dei grandi magazzini di Stoccolma, ebbe i primi contatti con la macchina da presa nel 1921, impersonando l'eroina della «Leggenda di Gosta Berling» sotto la guida del regista Mauritz Stiller, col quale partì poi per Hollywood, chiamata dalla Metro Goldwin Mayer. Dopo un po' di tirocinio ecco una bella fila di film muti, nei quali furoreggiò: Il torrente; La tentatrice; La carne e il diavolo; Donna divina; Orchidea selvaggia; Destino; Donna che ama; Anna Karenina; Il bacio; La strada senza gioia. Poi scoppiò il sonoro. Fu per molti un avvento terribile questo, che ebbe le sue vittime. Attori, attrici di gran fama furono rovinati dalla sera alla mattina, senza più possibilità di scritture, si diedero all'alcool per consolarsi, arrivando perfino al suicidio. Altri furono spazzati via in silenzio, dimenticati, come non fossero mai esistiti.

Lei, questa prediletta dagli dèi, aveva naturalmente anche una bella voce e sapeva recitare. Altri film, altri trionfi, tutto un cammino glorioso. Anna Christie; Mata-Hari; Cortigiana; Romanzo; La modella; Grand Hôtel; Velo dipinto; La regina Cristina; Margherita Gauthier; Maria Walewska; Ninotchka; Tradiscimi con me.

I suoi partenaires erano, i più bravi, i più belli, i più acclamati attori della Metro; lavorare con lei era un onore e una gioia, e la sua serietà sul lavoro era pari alla riservatezza nella sua vita privata. Non le si conoscevano capricci, nervosismi e tutte quelle bizzarrie che un tempo sembravano far parte del bagaglio delle dive.

L'eterno incognito

Del resto si poteva dire una diva lei? Ohibò, se mai lei era «la divina». La divina è partita per la Svezia. La divina viaggia in incognito l'Europa. Era quell'incognito che formava la disperazione dei giornalisti e dei fotografi che le correvano affannosamente dietro, mentre lei, come una giovane cerva selvaggia che sfugge ai cacciatori, riusciva sempre a evitare tutte le trappole e, con ogni mezzo di accorgimento, a rimanere nascosta. La divina, la divina, la divina! In tutto il mondo, in tutte le platee di New York, di Chicago, di Londra, di Parigi, di Vienna, di Roma, di Berlino, a Tokio e a Pechino, in India e in Persia, ovunque milioni di uomini erano affascinati da quel volto misterioso e bianco di un raggiante pallore, da quegli occhi meravigliosi di melanconia, dalla spiritualità di quel sorriso, da tutti i gesti di quella creatura reale, eppure inaccessibile, milioni di uomini si perdevano in sogni che la sua forma offerta e lontana, suscitava in loro, milioni di uomini la desideravano, l'adoravano, impazzivano per lei. Si dice che un giorno, un giovane, a Filadelfia, impazzì realmente e alzandosi, e scartando tutti quelli che volevano impedirgli di passare, camminando tra la folla come sul mare, le braccia tese verso la forma adorata che non poteva raggiungere, con un urlo si gettò disperatamente contro lo schermo e lo sfondò. Infiniti amanti di Greta Garbo!

Ma poi venne la guerra.

E dopo la guerra il suo film Tradiscimi con me, piacque meno degli altri. La Garbo vi sosteneva due parti e a molti, in una di esse non era parsa molto a posto. Le critiche furono acerbe.

Finita la divina, disse qualcuno con soddisfazione. E poi, che volete!

Le nuove generazioni avevano altri gusti, non volevano più divi, volevano attori e attrici semplici, i divi erano ridicoli. Invano i padri, ancora giovani, dicevano ai figli: — Non potrete mai capire che cosa è stata la Garbo per noi. I figli facevan delle smorfie di compassione. Ma fate il piacere! I film di Greta Garbo visti adesso, ci farebbero ridere.

Basta. Fine.

Ma perchè d'altra parte lei non lavorava più?

Perchè non tornava al cinema, che diamine!

Eh, diceva qualcuno che pretendeva di saperla lunga, l'ultimo film non era stato un successo e lei aveva sofferto indicibilmente. Quando poi il film venne condannato dalla Legion of Decency, boicottato dalla Catholic Review e attaccato con violenza dallo stesso cardinale Spellman, lei fu ferita nella sua sensibilità più profonda, ebbe perfino una crisi religiosa e si murò in casa, nella sua modesta villetta di Beverly-Hill, dove non c'è piscina nè campo da tennis.

Il segreto di Greta

Comunque era finita e se non voleva più uscire di casa rimanesse pure murata lì dentro.

Poi viene l'estate.

Che fa la Garbo? Dove si nasconde la Garbo? Dove viaggia la divina? Dicono che s'è decisa a fare un film su George Sand. Davvero? A me han detto che lo farà su Madame Curie.

Niente di tutto questo dicono le pettegole di Hollywood, quelle che sanno tutto. Finalmente la Garbo uscita dal suo isolamento, interpreterà un film su La duchessa di Langeais dalla novella di Balzac. Anche in Italia se ne sa qualcosa, tutti pubblicano la notizia. Greta è a Roma dove girerà la maggior parte delle scene. La duchessa di Langeais le si confà a meraviglia. Donna superba e frigida poi passionale e furente di gelosia, infine santificata da un sacrificio d'amore che solo lei può rendere. Suo partenaire sarà James Mason, suo regista Max Ophuls. Il primo giro di manovella del film, per il quale sono già stati stanziati ben 700 milioni, è fissato per il 15 settembre del 1949. Tutti gli interni saranno girati a Roma, gli esterni a Parigi.

E poi...

E poi niente, come al solito. Torna un'altra estate. Dove si nasconde la divina? Dove sta Greta Garbo? Con chi va in crociera? I giornalisti si mettono in moto, articoli senza fine si allineano sulle colonne dei giornali e sulle riviste. Ancora una volta la storia della divina viene raccontata. Ma quando si è detto quello che si sa, risulta chiaro che è molto più importante quello che non si sa. Che donna è, infine, questa divina? Chi ha amato? Qualcuno avrà amato di certo questa donna, non può dubitarne chi l'ha vista fra le braccia di Robert Taylor in Margherita Gauthier, o in quelle di Boyer, in Maria Walewska. Certo ha amato. Ma chi? Chi? Chi?

Chi crede di saperla lunga, tira fuori quel povero vecchio Stiller che la scoprì, la portò a Hollywood e poi dovette tornarsene in Europa a mani vuote. Non si erano addirittura sposati?

Certo l'avevano detto, e fu grazie a quel bravo Schlee, grande amico di Greta, se si riuscì a smentire la notizia sui giornali. E allora non sarà questo Giorgio Schlee l'amico vero? Amico sì, ma di amicizia pura, è da vent'anni che egli protegge Greta ed è il marito di Valentina la sua sarta.

E allora Stokowski, il grande musicista? Ma no, tutti sanno che il grande amore di Greta fu John Gilbert. Non vi ricordate più i baci che si davano nel film La carne e il diavolo? [illegible] non se ne sono visti più sullo schermo.

In realtà nessuno ne sa niente e tutti vorrebbero sapere. Qual è il segreto di questa

Greta Garbo durante un viaggio sulla Costa Azzurra

creatura? Dove risiede il suo potere di seduzione? Qual è il suo mistero? Il suo enigma? E' una donna incomprensibile. Non dà importanza al vestiario (eppure fu lei a lanciare le fogge moderne), non spende per mangiare, mangia come una povera qualunque. Non ha gioielli. Non compra profumi. Accumula denaro... Per chi? E' una delle donne più ricche d'America.

E' dunque avara? Perchè non si è sposata? Perchè si è condannata alla solitudine? Io so ciò che la tormenta, scrisse di recente una di quelle commère come le chiamano, vale a dire quelle giornaliste che si arricchiscono coi pettegolezzi, so il suo segreto tormento. Sapete quale è? La paura di invecchiare. Se la divina legge di queste sciocchezze mi dà l'idea che debba prorompere in una di quelle meravigliose risate che fecero la fortuna di Ninotchka.

Ricordo del passato

La verità è che la divina è schiava della sua leggenda. Un eccesso di fortuna pesa come una persecuzione, ci sono dei privilegi che ti soffocano e t'impediscono di vivere come gli altri mortali. Se qualcuno dicesse ad esempio che un enigma Garbo non esiste, che la natura di questa donna intelligente e sensibile è l'equilibrio, la saggezza, la semplicità, la schiettezza, che ella non compri profumi perchè le fanno dolere il capo, che i vestiti e i gioielli le sono indifferenti, che il denaro che possiede se l'è guadagnato col lavoro, eccetera, eccetera, nessuno vorrebbe accettare una simile spiegazione. Anche se la Garbo non farà più un film, ma vivrà nel ricordo dei suoi film passati, rimarrà sempre come il simbolo di una femminilità piena di magia, ricca di un fascino ineguagliabile, fonte di infiniti turbamenti. Mi dà l'idea che alle volte questa donna deve avere le vertigini quando pensa che del mondo intero ella è come una sovrana unica di bellezza e di mistero, e che come un grande condor, l'uccello più grande che ci sia, ella potrebbe spaziare su tutto il mondo come nel suo assoluto dominio. E si chiuderà allora in una stanza, fra quattro mura, sola, [illegible], silenziosa, e si guarderà nello specchio per avere la sensazione di essere una creatura umana, e non un mito!

Carola Prosperi

L'affascinante espressione della «divina» nota alle platee di tutto il mondo

OROSCOPO

DOMENICA 14 AGOSTO

Gli Astri: Luna in Cancro in sestile a Mercurio. Viaggi, vicende sportive propizie. Possibilità di notevoli progressi. Tipi: Acquario, Vergine, Ariete.

Acquario: chi deve intraprendere spostamenti o gite è sotto buona stella. Cambiamenti significativi e appropriati.

Vergine: dovrete mollare un poco la corda per dare lo strappone che farà perdere l'equilibrio al vostro avversario.

Ariete: vi saprete sicuramente fare. Non esitate, ma agite subito, ne avrete rapidi progressi.

Previsioni per i nati del Toro: dovrete sorvolare su molte cose se vorrete concludere. Chiudete un occhio e avrete tutto. Gemelli: affilate la lama mentre siete in tempo. Non aspettate l'ultimo momento. Cancro: nemica che volendo fare chiacchiere vi darà modo di guadagnare prestigio. Leone: favorevole per dedicarsi all'arte. Progetti di scrivere un libro. Seguite le ispirazioni. Bilancia: rompete il ghiaccio e passate alla stretta di mano, se avete necessità. Scorpione: instabilità di una persona che vi farà fare cattiva figura. Non fidatevi e agite con le vostre idee. Sagittario: inquietudine e sospetti ben fondati, troverete modo di acciuffare il concorrente per la coda. Capricorno: rammarico troppo in ritardo, dovrete prendere prima i provvedimenti per la difesa economica. Pesci: non dovete credere: una menzogna vi verrà propinata ad arte. Aprite gli occhi.

LUNEDI' 15 AGOSTO

Gli Astri: Luna in trigono a Saturno. Vantaggi per questioni interiori e inerenti l'alloggio. Le ore serali saranno più propizie. Tipi: Capricorno, Scorpione e Vergine.

Capricorno: facile uscita dal binario, ma di cui dovrete diffidare. Se le cose sono scorrevoli, racchiudono l'insidia.

Scorpione: ottima impresa suscitata da un [illegible] di famiglia.

Vergine: rottura d'amore per pettegolezzi familiari. Frenate la vostra impulsività e indagate meglio.

Oroscopio per l'Ariete: bisogna liberarsi subito, perchè più tardi non lo potrete fare. Toro: procuratevi la testimonianza adatta perchè ogni cosa venga chiarita. Gemelli: accomodamento illusorio, non potete farvi troppe illusioni. Cancro: avrete un certo avviso in ritardo e ciò pregiudicherà un impegno. Leone: fatevi dare le chiavi e andate voi stessi ad effettuare la chiusura; solo così eviterete increscioni pasticci. Bilancia: avete delle indecisioni fatali per viaggi, è un presentimento. Fate bene a seguire l'ispirazione. Sagittario: accordo, offerta, proposta che sarà accettabile. Non rimandate, ma dite sì. Acquario: questa volta potrete dare lo scacco nel senso integrale. Pesci: avrete una buona lettera e vi rianimerete per tutta la settimana. Invito sincero.

MARTEDI' 16 AGOSTO

Gli Astri: Luna in Leone congiunta a Urano. E' giunto il fatidico momento. Esistenza in via di rinnovamento. Colloqui che portano a spostare l'asse delle vostre abitudini. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete. Leone: proverete una gioia singolare, sarete fortunati coi vostri simili con rinnovati benefici durante i quarti della Luna. Lucro, onori, possibili doni. Sagittario: potete viaggiare comodamente, potete negoziare. Religiosi e parenti vi saranno propizi. Chiedere durante tale periodo porta vantaggi. Ariete: potete fare delle operazioni per farla in barba ai nobili. Dovrete stare attenti nel maneggiare fuoco e cose roventi perchè potete scottarvi.

Previsioni per il Toro: incontri e appuntamenti femminili gioveranno alla vostra causa, qualunque essa sia. Gemelli: impazienze compromettenti. Non fatevi agitare, nè deviare da quel che sono i vostri provvedimenti. Cancro: appoggio di personalità. L'acqua vi sarà magnificamente favorevole. Vergine: tenacia ed elaborazione che spinge ad inventare qualche cosa di nuovo da cui trarrete poi dei profitti. Bilancia: non è il caso di rimandare, ma affrontate la situazione con sincera franchezza, ma con modi tali da ammaliare gli avversari. Scorpione: genio che ha dei poteri pubblici potrà essere sfruttato magnificamente. Capricorno: la vostra vita sarà resa più piacevole da fatti in preparazione e da incontri consolanti. Acquario: le vostre amicizie si consolideranno ed in particolare una relazione. Pesci: se vi dedicate agli scavi in qualche zona archeologica, sarete favoriti dalle circostanze.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Ridotti ENAL - Cinema Corso (spettacolo «Due stelle di terra»).

SI CONCLUDE LA "GRANDE LOTTA,,

Domani dalle urne il nuovo governo di S. Marino

Le due coalizioni, quella socialcomunista e quella democristiana, dopo una battaglia elettorale condotta con estremo impegno, si dicono entrambe sicure della vittoria

San Marino, sabato sera.

Da ieri si trovano qui i settanta sanmarinesi che hanno trasvolato l'Atlantico per partecipare alle elezioni di domani. La città è letteralmente ricoperta di manifesti, scritte, vignette a colori vivaci, che durante il giorno s'intonano con un certo sapore carnevalesco ai pantaloncini rossi, neri o verdi, alle giacchette sgargianti delle visitatrici e ai cappelloni di paglia alla messicana dei turisti, saliti sul Monte Titano per godere dei nostri magnifici panorami, ma più che altro per vivere qualche ora in questo straordinario clima politico, dove sembra che anche la licenza sia ammessa, se guardie civiche e gendarmi, tollerano canti, grida, atteggiamenti, che non sarebbero permessi in nessun altro paese del mondo.

San Marino sarebbe veramente un paese felice, anche nella sua povertà, se non fosse straziato dalle lotte politiche che dividono spesso i membri di una stessa famiglia. Qui infatti non è raro il caso che nel medesimo complesso familiare le opinioni siano fortemente divergenti. Ed è logico. Mettiamo ad esempio: il capo focolare è un vecchio falegname, socialista fin dai primi anni. A seconda delle sue possibilità economiche e delle diverse attitudini dei suoi figli, ad uno ha fatto compiere gli studi universitari, ad un altro quelli tecnici, ad altri ha messo fra le mani gli utensili da lavoro. Ne viene di conseguenza che mentre il capo rimane di solito fedele alle sue vecchie idee socialiste, un figlio medico o insegnante professa quelle della democrazia cristiana, un altro, muratore, appartiene al socialismo democratico, quello che è scalpellino è comunista, mentre la figliuola, si batte nelle file del movimento femminile per il voto alla donna.

Così, prima che in piazza o nei comizi, si bisticcia attorno al desco, a pranzo e a cena.

Avendo l'Associazione Patriottica Indipendente del Lavoro (APIL) rinunciato a presentare la propria candidatura per evitare un dannoso frazionamento di voti, la battaglia viene condotta dai socialisti e comunisti da un lato, e dai loro leaders Giacomini e Forcellini, mentre dall'altra sono i democristiani con Bigi, Savoretti, Balducci, e i socialisti democratici, capitanati da Waldes Francioni, e Fausi Amadori.

La signorina Myriam Michelotti, presidentessa del Movimento femminile per il voto alla donna, ha compiuto, come si sa, un giro fra New York, Detroit e Sandusky, dove vivono e lavorano migliaia di sanmarinesi, per raccogliere centomila dollari e portare a San Marino in volo cerca elettori democristiani. I Socialcomunisti hanno curato dalla Francia dal Belgio, dal Genovesato, dal Lazio, e dalle Romagne l'arrivo di loro aderenti.

Le due coalizioni, risolute a non dar quartiere, e agguerritissime, sembrano entrambe sicure della vittoria. Attualmente la maggioranza è forte di 13 seggi socialisti e 16 comunisti, con un totale di 31, contro 22 D. C. e 3 dell'A.P.I.L. Quanti seggi potrà ottenere il nuovo Partito Socialista Democratico, che nella lotta viene a prendere il posto dell'«A.P.I.L.»? Da una o dall'altra parte, la vittoria sarà di stretta misura, o avremo un notevole scarto?

Domani notte San Marino saprà da chi sarà governata per la nuova quadriennale legislatura. Dobbiamo però rilevare un fatto che sembra nuovo negli annali parlamentari dell'antica Repubblica: sorgerà domani dalle urne una nuova Camera, mentre a tutt'oggi la vecchia non è ancora sciolta scadendo il suo mandato il 15 settembre p. v. Che cosa potrà avvenire? Si dovrebbe poter pensare che il nuovo Consiglio Grande e Generale s'insedierà il 1° ottobre assieme alla nuova Reggenza. Ma quale Consiglio eleggerà la nuova Reggenza? Certamente il Consiglio eletto il 14 agosto che dovrà entrare in funzione il 15 settembre allo scadere normale della Legislatura. Prestato giuramento in mano della attuale Reggenza, procederà entro il 20 settembre alla nomina dei nuovi Capitani. Posto così il quesito e la sua naturale soluzione, cadrebbero tutte le preoccupazioni, e le ipotesi più o meno assurde.

V. C.

La signora Myriam Michelotti, attiva organizzatrice delle donne sammarinesi

La battaglia elettorale fra i due maggiori partiti è stata intensa a San Marino

Pioggia e frescura previste per Ferragosto

Roma, sabato sera.

Per effetto di un grande «scontro» atmosferico in corso sul Mediterraneo occidentale, il tempo nei prossimi giorni in Italia sarà assai instabile e fresco. La situazione meteorologica è infatti caratterizzata da una corrente di aria fredda proveniente dalla Francia e da una di aria calda proveniente dall'Africa, le quali s'incontreranno nella zona delle isole Baleari provocando delle perturbazioni atmosferiche che investiranno anche l'Italia.

Pertanto sulla nostra penisola si stabiliranno le seguenti condizioni: sulle sezioni settentrionali cielo in prevalenza coperto con piogge sparse e isolate manifestazioni temporalesche che investiranno particolarmente la cerchia alpina; sulle zone centrali nuvolosità estesa che localmente darà luogo a piogge moderate ed aria piuttosto afosa in dipendenza di un aumento del grado di umidità dell'atmosfera; infine sulle regioni meridionali le condizioni del tempo saranno variabili e l'afa si farà sentire in modo sensibile.

Poche speranze rimangono quindi per coloro che, ultimi della gran massa di viaggiatori estivi, si accingono a trascorrere fuori casa i prossimi giorni di Ferragosto. Questo sia detto particolarmente, come s'è visto dalle predette previsioni, per i turisti dell'Italia settentrionale e soprattutto del Piemonte.

A parte il disturbo che arrecheranno ai gitanti, le presenti perturbazioni meteorologiche non devono sorprendere: numerose furono infatti le volte nel passato che il Ferragosto fu caratterizzato da instabilità atmosferiche.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LI. — Escarre, si trova a Roma con un circo camuffato da clown, pensa di vendicarsi di Nicki Labelle ch'è accompagnata dal fidanzato Coogan e da Johnny. Mentre il bandito sta per sparare contro la ragazza, un altro clown, credendolo uno scherzo, lancia sul viso di Escarre uno spruzzo d'acqua

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

IX. — Sir Aubrey è stato trovato annegato ai Docks di Londra con la testa dentro un barile di rhum della Giamaica, della quale era stato nominato governatore. Sherlock Holmes interroga il signor Beevers, amico di sir Aubrey. Il detective pensa ad una vendetta di elementi indiani

Domani e lunedì si scelgono le squadre dei mondiali

FRASCATI: lotta sfrenata ed incerta per la conquista della maglia azzurra

I commissari tecnici operano l'ultima selezione

Tutti gli «assi» del ciclismo all'esame di Binda e Proietti

I professionisti corrono domani - Coppi, Magni, Monti, Coletto, Fornara: cinque uomini sicuri
Tra i dilettanti, che gareggiano lunedì, manca un solo nome a completare l'elenco dei prescelti

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Giusto con due settimane di anticipo sul duplice campionato mondiale su strada, domani domenica e il successivo lunedì di Ferragosto assisteremo a quello che in un certo senso potranno chiamarsi le «prove generali» del grande avvenimento che il 27 e il 28 corrente chissà quale enorme folla richiamerà attorno al circuito di Frascati. Non è il momento, oggi, di soffermarci a dire in quale forma e in quale misura le due prossime corse serviranno da collaudo agli impianti approntati sul luogo per degnamente capitare il meeting mondiale. Ci è stato detto che i lavori fervono sia nella località d'arrivo che lungo il periplo dei [illegible] chilometri, sotto la guida di esperti in materia, i quali sono gli stessi che così egregiamente organizzarono il non dimenticato circuito di Varese di quattro anni fa: domani per l'«indicativa» dei professionisti, e poi ancora lunedì per i dilettanti, ci recheremo sul posto — e di persona ci renderemo conto di quanto si sta facendo perché, specialmente a giudizio degli stranieri, i campionati mondiali del '55 rappresentino anche un successo italiano dal punto di vista dell'organizzazione (e in quanto all'altro, e ben più importante, dei titoli da riportare in patria per riprendere la tradizione i cui ultimi anelli risalgono al duplice trionfo di Coppi e di Filippi a Lugano due anni fa, auguriamoci che gli uomini che Binda e Proietti sono incaricati di scegliere possano dare ai nostri sportivi la soddisfazione di salutarne vincitore uno per categoria).

Le corse che siamo qui venuti a vedere, hanno appunto la funzione di dare ai due commissari tecnici dell'UVI gli elementi necessari per la formazione delle due squadre: quella dei professionisti destinata a «prodursi» il 28 agosto sui quattordici giri del circuito pari a 293 chilometri, e quella dei dilettanti che il giorno avanti, sulla distanza ridotta di nove giri pari a 188 chilometri, cercherà di rifarsi dello smacco patito nel '54.

Ad accrescere l'attesa per le decisioni di Binda, che saranno annunciate la sera stessa dopo la corsa, non sono estranee le dichiarazioni fatte da lui stesso sui criteri ai quali si atterrà per la formazione della squadra. Lo ha detto chiaramente, senza perifrasi, forse per marcare il profondo mutamento della formula alla quale era rimasto fedele (fin troppo) fino all'anno scorso:

«Farò una squadra... senza gregari. Questi non hanno mai dato risultati soddisfacenti. Nei "mondiali" si perdevano in due modi: o erano davanti al "capitano" senza la possibilità di aiutarlo in caso di bisogno, o erano nelle retrovie con le armi spuntate. La squadra del '55 dovrà contare otto uomini, che alla partenza saranno sullo stesso piede di uguaglianza. Otto corridori: otto possibilità di vittoria. Nessuno sacrificato in anticipo. Naturalmente, spetterà ad essi di avere il buon senso di non danneggiarsi scambievolmente; anzi, a seconda delle circostanze della corsa, sarà loro interesse di portarsi aiuto».

A richiesta, il commissario tecnico ha soggiunto: «Certo, che se nella prova indicativa un gregario di questo o di quell'Asso dovesse dimostrare di trovarsi in una forma eccezionale, mai più lo lascerei fuori della squadra. E' l'individuo che m'interessa, non il colore della sua maglia. Ciò che io voglio, è che gli otto prescelti marcino tutt'e otto».

Di fronte a queste dichiarazioni, è naturale che l'umore dei candidati alla maglia azzurra debba avere delle reazioni impensate. Le quali, a mio giudizio, sono di due generi: o Binda è risoluto ad applicare la sua formula [illegible] alle estreme conseguenze, ed in questo caso i corridori dovranno mettercela tutta per ben figurare, sia all'arrivo che lungo gli undici giri del circuito per «far colpo» sul selezionatore unico e meritare di essere scelti avendo dimostrato di essere in forma e di trovarcisi bene sul percorso del «mondiale»; oppure prende piede la persuasione che in cuor suo Binda ha già un certo numero di nomi stabiliti, senza i quali l'ossatura della squadra non starebbe in piedi, e la corsa di domenica servirebbe tutt'al più a suggerirgli un paio di nomi nuovi, da aggiungere a quelli che lui già sa.

Questa seconda ipotesi, lo so che è poco riguardosa pel commissario tecnico, ma l'avevo raccolta, e qui riferita, mi sembra doveroso dal punto di vista informativo — ancorchè in evidente contrasto con le dichiarazioni fatte dal maggior responsabile. In sostanza, c'è chi dice che mai più a Coppi ed a Magni si potrà negare la maglia azzurra per un complesso di ragioni che anche un cieco vedrebbe; che sia l'uno che l'altro chiederanno di avere al loro fianco quello dei suoi abituali gregari che domenica marcerà meglio, e Binda non potrà dirgli di no; che appena appena Monti si comporti bene, anche per lui un posto è sicuro, non potendo dimenticare, oltre che è dei luoghi e che li conosce a meraviglia, la bella corsa da lui fatta sullo stesso circuito nella tappa del Giro d'Italia — e fanno cinque. E come sarà possibile a Binda non mettere almeno uno dei reduci del «Tour», se non Fantini che difficilmente terrebbe la distanza, almeno Fornara (secondo arrivato nella tappa del Giro dopo aver distaccato tutti gli Assi) oppure Coletto — entrambi a loro agio su un percorso abbastanza impegnativo e faticoso come quello di Frascati? Ciò detto, si vede come i posti disponibili si ridurrebbero a due — per la cui conquista chissà quale lotta a fondo si daranno i pretendenti, da Nencini ad Albani, da Defilippis a Moser, da Conterno a Minardi ed altri ancora.

A differenza di Binda, ho l'impressione che Proietti abbia minori responsabilità — nel senso che, lui, la squadra l'ha già bell'e fatta, pur senza essersi sbilanciato al riguardo con dichiarazioni impegnative. Per averli seguiti dal principio di stagione, sottoponendoli ad esami ed a controlli anche medici, egli ha raggiunto una completa, e forse perfetta conoscenza delle possibilità atletiche di ognuno dei suoi «ragazzi». Che Fallarini (il migliore di tutti in senso assoluto), Ranucci, Godio e probabilmente Chiedini e Bruni nel pensiero di Proietti siano già in maglia azzurra, è il segreto di Pulcinella. Per mio conto, la scelta di Ranucci lascia piuttosto perplessi, il «piccoletto» negli ultimi tempi avendo più volte mostrato di calare nei finali delle corse tirate (come appunto sarà nel «mondiale» con tutti quei mocripanti di belgi, di olandesi, di nordici che ci provano un gusto matto a partire a 40 all'ora fin dal principio); ma poichè tutte le chances di successo s'appuntano da parte italiana su Fallarini pel suo netto distacco di classe sugli altri «azzurri», anche pei dilettanti non ci rimane che stare a vedere — poco importando che l'«indicativa» di Ferragosto abbia un'importanza soltanto formale per la designazione del sesto, ed ultimo, degli «azzurri» dilettanti.

Vittorio Varale

Attori dell'«indicativa» di domani a Frascati. A sinistra Fornara e Nencini, a destra Nino Defilippis

Maffei primatista di salto allenerà la Salernitana

FIRENZE, sabato sera.

Arturo Maffei, da diciannove anni detentore del primato italiano del salto in lungo, abbraccerà definitivamente la carriera di allenatore calcistico curando nella prossima stagione la preparazione della Salernitana.

Maffei ha svolto negli ultimi anni l'incarico di allenatore in seconda della Fiorentina, conquistandosi meritata stima per le sue doti di serio e appassionato preparatore.

Incidente d'allenamento a Cestari e Grassi

Roma, sabato sera.

In vista delle due gare «indicative» gli allenamenti si vanno intensificando sul circuito «iridato» dei Castelli Romani. Ieri i dilettanti hanno compiuto vari giri del percorso; la strada era bagnata e questo ha provocato un incidente; una macchina ha stretto Cestari e Grassi i quali agendo sui freni sono caduti. Ferite gravi nessuna anche se Cestari è dovuto rientrare in sede.

La punzonatura per i dilettanti, è stata fissata dalle ore 12 alle 12,30 di lunedì 15 agosto a Frascati (palazzo comunale). Le operazioni di punzonatura, per la gara dei professionisti, avranno luogo oggi dalle 17 alle 20 al Foro Italico nella piazzetta antistante la banca.

Fiorenzo Magni, che alloggia a Roma, ha già compiuto ieri con i compagni di squadra un «assaggio» del percorso che ha giudicato «troppo duro», lamentando specialmente le condizioni del fondo stradale. Magni ha poi annunciato di essersi allenato coscienziosamente, «più del solito»; comunque non si sente ancora in perfetta forma, ma prevede di esserlo fra quindici giorni.

Rinviato per la pioggia Italia-Australia

«Connie» contro la Davis

Se anche oggi il maltempo impedisse l'inizio dell'incontro, il capitano dei tennisti italiani proporrebbe di rimandare le gare a venerdì

Nostro servizio particolare

Filadelfia, sabato sera.

Silenzio e pace, stamattina, tranne il battere incessante della pioggia, nei due alberghi che alloggiano la squadra australiana e quella italiana di Coppa Davis. Ma c'è da scommettere che un sonno tanto tranquillo, specie nelle camere dei due «capitani», Harry Hopman e Vanni Canepele, sottintende una lunga veglia: certo all'alba i capitani si sono per l'ultima volta affacciati alla finestra, e visto il tempo hanno deciso che le speranze di giocare sono anche oggi poche o nulle. La costa atlantica degli Stati Uniti è d'altronde soggetta a bruschi cambiamenti atmosferici. Il tifone «Connie» sta da parte sua, a quel che pare, battendo in ritirata. Se la pioggia cessasse entro la mattinata c'è quindi ancora una probabilità che la finale interzone della Davis (la prima giornata doveva vedere Gardini e Pietrangeli rispettivamente opposti a Lew Hoad e Ken Rosewall) possa tenersi oggi. Quando, e ciò potrà avvenire intorno a mezzogiorno (ora locale) si debba decidere per un nuovo rimando, è pensabile che Canepele appoggerà la tesi già ventilata ieri sera: anzichè spostare di giorno in giorno, alla dio, l'inizio delle gare, meglio decidere sin d'ora il rimando a venerdì prossimo.

Ciò permetterebbe agli organizzatori maggiori (Hopman [illegible] giocherebbe durante il week-end) ed agli italiani di allenarsi meglio. La cosa può forse disturbare gli australiani, ma il loro vantaggio sulla carta è già tale, anche con il terreno asciutto, che Hopman non vorrà, si dice, fare ostruzionismo. Semmai, la preoccupazione di Hopman è che il rimando di una settimana impedirebbe ai suoi tennisti di giocare, secondo gli impegni, nei campionati nazionali di doppio che si svolgono a giorni a Chestnut Hill. O ottenere un rinvio anche di questi campionati, o (se la tesi del rimando a venerdì prevarrà), rinunciare al «doppio»: certo per gli australiani è una grossa perdita, in prestigio e rimborsi spese. Ma per la Davis si può fare questo ed altro.

Ieri sera, gli australiani sono rimasti nel loro albergo, mentre i quattro italiani, raggiunti poi da Canepele, hanno sostato nei locali del «Germantown Cricket Club» giocando a carte e chiacchierando con alcuni soci del circolo. Canepele e Hopman hanno cercato di evitare i giornalisti. Quelli in cui sono incappati (i giocatori invece non hanno potuto esser avvicinati dalla stampa) non han riportato comunque che dichiarazioni vaghe.

Da Hopman, che «pioggia e rimando non interessano. Interessa giocare e vincere», da Canepele che «non tutto il male viene per nuocere. Forse la giornata di riposo potrà giovarci, chissà?». Indubbiamente disputare gli incontri di Davis su campi erbosi ancora freschi di pioggia sarebbe invece un atout per i «canguri», allenatissimi a reggersi in equilibrio sul prato infido, e significherebbe per gli italiani, già a disagio per i rimbalzi delle palle sull'erba, dover rinunciare ad ogni speranza di successi anche parziali.

Questo pur amarito pensiero degli italiani è condiviso da tutti, e ieri sera l'ha espresso Talbert, il capitano della squadra Davis americana che, dovendo battersi il 26 e 29 agosto contro i vincitori dell'incontro Australia-Italia a Forest Hill nella finalissima, avrebbe sin qui fatto un comprensibile tifo per il successo dei più deboli, gli italiani. Ieri Talbert ha riconosciuto che ormai «le probabilità degli italiani sono scese a una contro cento». Tra l'altro, il terreno «pesante» danneggerà particolarmente il giovane Pietrangeli, uno stilista impeccabile, e potrebbe farsi che Canepele fosse indotto a rimpiangere di aver escluso Merlo dalla squadra impegnata nelle prime due giornate di gara.

Quanto all'ordine del sorteggio per i primi incontri di singolare, esso non è spiaciuto a Canepele, il quale preferisce che la carta decisiva (quella di un possibile successo parziale: Gardini con Hoad) sia toccata alla prima partita. Un eventuale successo galvanizzerebbe gli italiani, una sconfitta farebbe ricadere l'intero incontro nel ritmo delle previsioni già scontate. Hopman dal canto suo ha dichiarato: «Il sorteggio non ha peso. I ragazzi si sono incontrati così raramente che nessuno sa molto del gioco dell'altro: ma lo impareremo, reciprocamente, sul campo».

Leo Petersen

Sul campo irlandese di Belfast

Il Continente, con Buffon affronta oggi gli inglesi

BELFAST, sabato sera.

Sul campo del «Windsor Park», si affronteranno oggi la nazionale calcistica britannica e la rappresentativa del Continente europeo. Favorita è la compagine inglese che vanta un maggiore affiatamento ed una più completa preparazione.

Le probabili formazioni saranno le seguenti: INGHILTERRA: Kelsey; Mac Donald, Elliott; Blanchflower, Charles, Peacock; Matthews, Johnston, Bentley, Mac Ilroy, Liddell. CONTINENTE: Buffon (Italia); Gustavsson (Svezia), Van Brandt (Belgio); Ocwirk (Austria), Jonquet (Francia), Boskov (Jugoslavia); Soerensen (Danimarca), Travassos (Portogallo), Kopa (Francia), Vukas (Jugoslavia), Vincent (Francia).

Si prevede un'affluenza di sessantamila spettatori.

Coletto in Belgio ha scoperto i cow-boys

Il torinese, rientrato a casa ieri sera dopo una lunga tournée, è ripartito stamane per Roma

Coletto doveva arrivare ieri pomeriggio verso le due alla Malpensa; invece, per un pasticcio di biglietti, il corridore torinese, da Bruxelles si è imbarcato su un aereo che ha fatto tappa a Parigi; ed ha preso terra a Milano con un forte ritardo. Ha dovuto far tutto in fretta, viaggio in macchina a Torino, preparazione della bicicletta, stamattina ha preso un altro aeroplano, diretto a Roma dove domani partecipa alla prova di selezione in vista del «mondiale».

Pure, tra tanto lavoro a tempo di record, una piccola intervista c'è stata. Un'intervista con un ragazzo che è il ritratto della salute e che, nella olimpica calma che lo distingue, pure riesce ad agitarsi, quando parla della tournée appena finita.

«Ho terminato il Tour il 30 luglio e, dal giorno dopo, in Belgio, Astrua ed io abbiamo incominciato a correre. Dodici riunioni di fila, quasi tutte erano criterium di 120-130 chilometri. Da percorrersi a medie maledette, 42 all'ora e più di lì. Ci sono dei premi da togliere il fiato e distribuiti con intelligenza, soldi per il primo di ogni giro, soldi per chi è in fuga, soldi per chi è capace di conquistare un vantaggio di 1 minuto, tutta roba fatta apposta per movimentare la corsa. E poi ci sono i cow-boys...».

«I... che cosa?»

I cow-boys. Sono i regionali, lassù li chiamano così. Costituiscono una specie di dinamite delle corse, sempre disposti a dare battaglia...».

«Qual è ora il tuo programma?»

«Vado a Roma e partecipo alla selezione. Credo che Binda mi includerà in squadra e, in tal caso, per una settimana attacco la bicicletta al chiodo e vado in montagna a riposare. Se invece non trovo un posticino tra gli azzurri, magari torno in Belgio a riprendere le riunioni. Ma francamente, preferirei essere selezionato. I «mondiali» è una gara che fa testo e se non si ammal...».

Coletto (a destra) e il direttore sportivo della Frejus Bertolani

Anche Lorenzetti in gara nel motocircuito di Luino

Luino, sabato sera.

Enrico Lorenzetti parteciperà al circuito motociclistico «Città di Luino» che si correrà domani nella nostra città. Il popolare campione sarà alla guida di una Guzzi Gambalunghino 250 cc. approntatagli dalla Casa di Mandello. Per contro Bruno Francisci ha telegrafato di non poter essere al via.

Le prove si tetranno oggi, sabato, alle 15,30 e si protrarranno sino alle 18,30. La partenza alla prima gara verrà data, domani, alle 14,30; quella della seconda alle 16,30.

Ferragosto su piste ciclistiche

Maggiora e Savigliano per i reduci da Frascati

I ciclisti professionisti e indipendenti reduci dalla prova indicativa per i «mondiali», che si svolge domani a Frascati, saranno impegnati lunedì e martedì in un intenso programma di riunioni in pista e su circuito.

A Maggiora, vicino a Borgomanero, l'asso di casa Pasquale Fornara darà lustro all'ormai tradizionale circuito di km. 3,300 da percorrersi 30 volte per un totale di circa cento chilometri e con lui saranno alla partenza lunedì pomeriggio alle 15 Giudici, Bertoglio, Defilippis, Conterno, Astrua, Albani, Grosso, Giannoudi, Carrea, Gaggero, Michelon, Crippa, Baffi, Zampini, Massocco, Rossello, Pasotti, Padovan, Scudellaro, Baroni, Pedroni, Buratti.

Filippi, Messina, De Rossi insieme a Koblet, Gillen, Riguni e Tognaccini saranno invece in gara a Savigliano, sempre lunedì alle 15, in una riunione valevole per l'assegnazione del «Trofeo Spiga d'Oro», che sarà disputata sulla pista in terra battuta dello stadio comunale.

Gli stessi protagonisti della riunione di Savigliano saranno in gara martedì alle 15 sulla pista di Lavagello a Castelletto d'Orba.

Fiorenzo Magni sarà invece il «numero uno» in gara nella riunione in programma ancora lunedì pomeriggio a Fellonica. Con il campione d'Italia saranno di scena Fiaschi, Minardi, Monti, Nencini, Benedetti, Maule, Baroni, Corrieri, Petrucci.

Come Bernardini reagisce alla querela di Scaramella

Il programma di Sandro Puppo - Cazzaniga in trattative con il Torino - Si parla di Bacci al Milan - Mariani nuovo rossonero - Ancora incerta la situazione di Jeppson

L'arbitro Scaramella ha querelato l'allenatore Fulvio Bernardini per le note dichiarazioni da quest'ultimo fatte in merito alla partita Udinese-Fiorentina, che gli sarebbe stato offerto di «comprare».

Interrogato telefonicamente ad Abbadia San Salvatore, dove si trova con gli atleti della Fiorentina, in merito alla querela di Scaramella, Bernardini ha risposto: «Mi pare che si esageri. La via giusta era che Scaramella querelasse non me ma i giornali che hanno deformato a loro piacere alcune indiscrezioni raccolte qui ad Abbadia San Salvatore. Io di Scaramella non ho mai parlato, neanche nelle confidenze che mi sono lasciato sfuggire con alcuni miei ragazzi. Smentisco perciò in modo categorico. Ammetto soltanto di aver detto che un tale mi offrì di far comprare alla Società viola una partita attraverso l'arbitraggio addomesticato di un direttore di gara suo conoscente. Niente altro. Nego nel modo più assoluto di aver mai fatto il nome di Scaramella e nego con altrettanta sicurezza di aver mai parlato con alcuno dell'incontro Udinese-Fiorentina».

* *

L'allenatore Bernardini

Breve colloquio con Sandro Puppo, il nuovo allenatore della Juventus, incontrato stamane allo stadio Comunale, mentre in compagnia del dirigente-economo commendator Naria stava curando la sistemazione dell'attrezzatura in vista della ripresa degli allenamenti.

«Che ne pensa della Juventus '55-'56?».

«Non conosco i giocatori, ma credo che potrò lavorare con ottimi risultati avendo molti giovani a disposizione».

«Con Orlando e Boniperti, due centravanti di ruolo, come farà la squadra?».

«Deciderò in base alle capacità dei singoli».

«Prevede una tattica, diciamo all'ungherese, con due mezze ali (Boniperti e Orlando) avanzate ed un centravanti arretrato?».

«E perchè no. La cosa è possibile, anche perchè dovremo sfruttare al massimo le possibilità degli elementi a disposizione».

«Comincerà subito un allenamento intenso?».

«Non sono d'avviso di dover sfiancare molto i giocatori, anche perchè il campionato è lungo. Un allenamento al giorno, il più vario possibile perchè i giocatori non debbano sentire molto la fatica. Pretenderò poi dai miei atleti una vita morigerata: farò un regolamento interno di disciplina, in cui in pochi articoli stabilirò gli obblighi ed i divieti, con a fianco le punizioni per i trasgressori. Niente di eccezionale, tanto per intenderci, ma un giocatore deve essere a dormire non più tardi delle 23, deve alzarsi alle 8, e non può frequentare certi locali di divertimento».

«Severità dunque?».

«Una severa disciplina, applicata con giustizia».

Puppo è partito in giornata per Venezia, e rientrerà in sede martedì.

* *

Un arrivo improvviso ieri all'albergo di Acqui che ospita la comitiva granata. Si tratta del professore di ginnastica Ugo, già dell'Inter; a lui Frossi affiderà il compito di istruire i granata per i normali esercizi di cultura fisica.

Il lavoro dei torinesi si svolge regolarmente in questi giorni con due sedute quotidiane di preparazione atletica e con corse e scatti sul campo dell'Acqui, interamente rinnovato nel fondo. Per oggi sono attesi i due nuovi acquisti Padulazzi e Marchetto, mentre nella giornata di lunedì la comitiva dovrebbe raggiungere il pieno degli effettivi con gli arrivi di Moltrasio, di Sentimenti e di Pellis.

Non pare che la campagna acquisti dei granata debba considerarsi conclusa. Si attendono sempre notizie per Cacciavillani, e sono in corso trattative per avere Cazzaniga, che il Como vuol cedere all'Inter, e che l'Inter passerebbe al Torino.

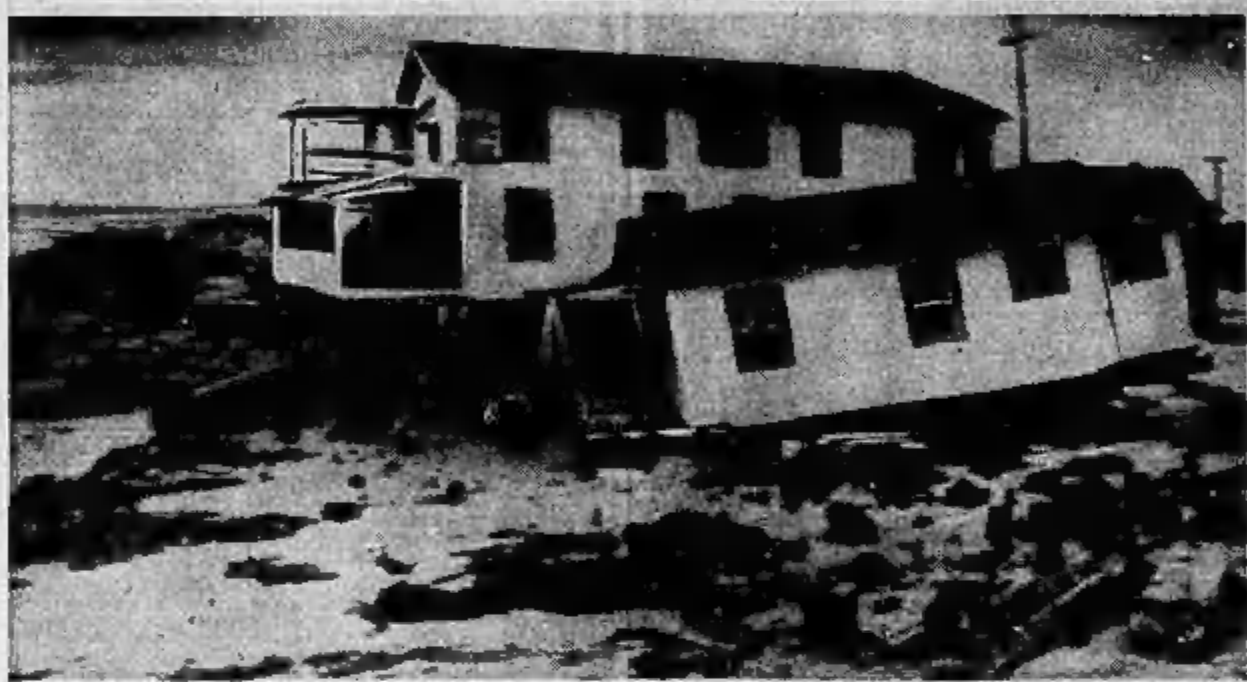
Questa mattina alle 10,30 si sono radunati nella sede del Milan in via Andegari, i calciatori rossoneri. Dei titolari erano assenti Buffon, che oggi è impegnato a Belfast nella squadra del continente, il recentissimo acquisto Mariani della Fiorentina che raggiungerà i compagni lunedì, e i due svedesi Liedholm e Nordahl i quali rientreranno in Italia il giorno 20. Durante il raduno è stata confermata la cessione del portiere Toros II alla Fiorentina, mentre si è appreso — comunque non ufficialmente — che starebbero per concludersi con il Torino le trattative per l'ingaggio del centroavanti-mezz'ala Bacci. A questo proposito, però, la direzione granata smentisce, sia pure in modo non formale.

Infine l'allenatore Puricelli ha precisato che il primo incontro del Milan si giocherà a Genova il 21 agosto in notturna contro la Sampdoria.

ULTIME NOTIZIE

L'URAGANO HA DEVASTATO CITTA' E REGIONI DEGLI STATI UNITI

La costa atlantica flagellata da "Connie"

Nove persone perite nel naufragio di una goletta - Dalla Florida si avanza intanto il nuovo uragano "Diana" - Allarme per tutte le navi che si trovano sulla probabile rotta del ciclone

Una fila di «cottages» sulla spiaggia di Kure, nel Nord Carolina, semidistrutta dall'uragano «Connie». (Radiofoto)

NORTH BEACH, sabato sera.

L'uragano «Connie», abbattutosi nelle ultime 24 ore sulle coste della Carolina settentrionale, dopo aver causato gravi danni, si è diretto verso le grandi città della costa orientale: New York, Atlantic City, Boston.

Nove persone sono morte mentre sei risultano disperse nel naufragio di una goletta, trasformata in panfilo da turismo, investita ieri sera dall'uragano mentre si trovava nelle acque della baia di Chesapeake.

La goletta, un tre alberi chiamato «Levin Marvel», aveva salpato da Annapolis lunedì scorso. I venti impetuosi e le terribili ondate sollevate dall'uragano, che ha flagellato tutto il litorale sud orientale della costa atlantica, hanno fatto letteralmente a pezzi il «Marvel» e i suoi resti sono stati gettati sulla spiaggia.

Dall'esame dei cadaveri risulta che le vittime hanno lottato disperatamente tra i giganteschi cavalloni del mare. Al momento della sciagura — ha raccontato un superstite — il «Marvel» era all'ancora al largo di Oxford «Maryland» che si trova di fronte alla baia sulla sponda orientale. I venti impetuosi ne hanno spezzato gli ormeggi e lo hanno gettato in mezzo alla burrasca che lo ha smantellato.

A New York, si è avuto ieri il più violento nubifragio degli ultimi 80 anni. Sette persone sono morte in incidenti di vario genere causati dalla bufera la quale ha provocato allagamenti nella metropolitana e la rottura di un gran numero di cavi elettrici. A Washington, dove piove come a New York, un'automobile è piombata in un torrente in piena e le quattro persone che erano a bordo sono annegate.

Viene intanto segnalato da Miami l'avanzarsi del nuovo uragano tropicale «Diana», al centro del quale il vento soffia a 112 miglia all'ora. Le ultime segnalazioni della notte davano l'uragano a circa 1200 miglia al largo di Palm Beach. E' prevedibile che col trascorrere delle ore l'uragano aumenti progressivamente d'intensità e tutte le navi che si trovano sulla possibile direttrice di «Diana» sono state preavvertite del pericolo.

Un incontro fra i turbini periferici di vento di «Diana» e «Connie» è avvenuto ieri ed ha dato origine a quello che gli specialisti di meteorologia chiamano l'«effetto Fujiwhara». «Diana» ha ruotato verso il nord sfiorando il margine di «Connie», mentre questo continuava ad errare al largo della costa.

L'«effetto Fujiwhara» ha impedito a «Diana» di spostarsi verso occidente ed ha così salvato la costa orientale degli Stati Uniti da disastrose bufere.

Da tre giorni era scomparso

Identificato il suicida sotto il treno di Asti

Asti, sabato sera.

L'uomo che si è suicidato stamane lanciandosi sotto un treno della linea Asti-Acqui, è stato identificato da alcuni parenti per il cinquantacinquenne Stefano Farotto fu Federico, da Penango d'Asti. Il Farotto si era allontanato da casa tre giorni fa. Non si sa dove abbia trascorso questi giorni.

Stamane egli giungeva ad Asti e dopo aver girovagato per la città, si portava in frazione Torrazzo sulla linea ferroviaria e al sopraggiungere di un convoglio si coricava su una rotaia. Il treno staccava nettamente il capo dal busto.

Nessuno del personale del treno si è accorto dell'investimento, cosicchè il convoglio ha proseguito la sua corsa. Solo pochi minuti dopo un contadino faceva la raccapricciante scoperta. Il Farotto era invalido della prima guerra mondiale. In seguito a una ferita alla testa, soffriva di amnesia.

Le indagini per il delitto di Castelgandolfo

La polizia sulle tracce di un misterioso "Aldo"

La Longo avrebbe confidato alla sarta Mauri di essere innamorata di un uomo che portava questo nome - Si tratterebbe di un cambiavalute clandestino - Interrogati gli uomini che frequentarono la domestica - In una lettera a un quotidiano si sostiene che la giovane è ancora viva

Roma, sabato sera.

Si sono appresi stamane i particolari dell'interrogatorio cui i funzionari della Squadra Mobile hanno ieri sottoposto il rag. Gianni Ragno, un uomo che in passato conobbe assai bene Antonietta Longo. I due si incontrarono nel 1954 e per circa sei mesi così si videro alquanto spesso. I loro rapporti sembra siano rimasti sempre su un piano sentimentale sostenendo la Longo che era suo intendimento non avere rapporti con alcuno fino alle nozze. Successivamente gli incontri fra i due andarono notevolmente diradandosi.

Un giorno però la ragazza gli telefonò al Ministero dell'Aeronautica, da cui il Ragno dipende, per chiedergli se poteva incontrarlo domenica 13 marzo. Così avvenne e in tale occasione la Longo pregò l'amico di accompagnarla all'ufficio postale di piazza San Silvestro avendo necessità di un parente per ritirare i suoi risparmi. L'impiegato acconsentì e l'operazione fu effettuata il giorno dopo. La Longo si presentò puntuale all'appuntamento portando con sè Buoni fruttiferi postali per 231.160 lire.

Fra le deposizioni più importanti raccolte in questi giorni vi è quella di Rosina Mauri, la sarta di Casherino che ha detto di riconoscere Antonietta Longo nel cadavere della decapitata. Fra le dichiarazioni della Mauri ve n'è una di particolare interesse che riguarda le confidenze che la Longo le fece qualche mese fa.

Antonietta infatti, parlando dei suoi rapporti sentimentali, le avrebbe detto di essere follemente innamorata di un uomo, e avrebbe manifestato il suo disappunto per l'attività che costui svolgeva. Egli, così le avrebbe detto la Longo, faceva la spia dei contrabbandieri. «Credo che si chiamasse Aldo, doveva essere giovane o poco più alto di Antonietta», ha detto a questo proposito la Mauri nel corso degli interrogatori resi.

La polizia sta ora ricercando quest'uomo, e le indagini in tal senso sono in corso anche da parte della Tributaria. Agenti della Squadra Mobile hanno, nel corso di questo lavoro, interrogato nel pomeriggio di ieri i funzionari della U.I.T. della Galleria Colonna, dove, secondo alcune informazioni, aveva prestato servizio fino a poco tempo prima un certo Aldo.

L'accertamento ha dato esito negativo, ma pare che gli investigatori abbiano appreso che nella Galleria Colonna vi è un certo Aldo, che vive facendo il cambiavalute clandestino. La polizia, inoltre, ricerca un altro uomo sui quaranta-quarantacinque anni, che la domestica Cleofe Tamburri avrebbe visto in compagnia della Longo. Altra persona ricercata dalla polizia è quel tale marinaio che secondo le dichiarazioni della Longo alla sua amica Boldrini l'aveva abbandonata perchè timoroso di non rimettersi da una ferita in testa riportata in un incidente stradale.

Oltre agli accertamenti ancora molto sottili sull'autopsia del cadavere, la Squadra Mobile non può ignorare che due persone si sono presentate per dichiarare che videro dopo il 20 luglio Antonietta Longo. Uno di questi testimoni è il portalettere del quartiere. A questo proposito è giunta ieri a un giornale romano una lettera in cui è scritto: «Ci siamo decisi, visto che per una strana coincidenza Antonietta Longo è sparita, a scriverci per dirvi che non è certamente lei la donna decapitata. Infatti molti giorni dopo il ritrovamento del cadavere la Longo venne a casa nostra quando seppe che cercavamo una donna di servizio. Ricordiamo il nome e la riconoscemmo dalle fotografie dei giornali. Non la prendemmo a servizio dato che non aveva informazioni nè referenze. Si trattenne circa dieci minuti (sufficienti per ricordare un viso e un nome!). Sicuri che si sarebbe trovata, abbiamo atteso prima di scrivervi, ma ora dobbiamo avvertire la polizia».

L'azione di Fanfani per l'unità del partito

Viva attesa per il discorso politico che il segretario della d.c. pronuncerà lunedì alla Verna

Roma, sabato sera.

I d. c. faranno il loro esame di coscienza insieme al Consiglio Nazionale che si apre il 20 alla Mendola, sopra Bolzano. Prima ancora della riunione della massima assise democristiana, si annunzia ora che Fanfani parlerà lunedì nella foresta della Verna, dove inaugurerà il primo busto a De Gasperi, e vi imposterà i problemi politici del momento, che poi dovranno essere ripresi in seno al Consiglio Nazionale.

Il segretario politico della D. C., come si sa, intende ricostituire, il più rapidamente possibile, quella unità del partito che le recenti polemiche e le vicende delle elezioni presidenziali prima e la crisi di governo dopo, avevano piuttosto compromesso. Ma molti giudicano che, per arrivare a questo lodevole obbiettivo, Fanfani sta battendo vie proibite e comunque una maniera forte che, in definitiva, potrebbe più nuocere che favorire quella unità.

Le gravi sanzioni contro i giovani della «base», rei di aver anticipato ad Hirsinnel un dialogo coi comunisti che, un mese dopo aveva effettivamente inizio sulle più grandi tribune internazionali, e, ancora, il duro provvedimento contro i sindacalisti con la sospensione del loro bollettino, hanno portato nelle file del maggior partito italiano un nuovo e più aggressivo malumore.

I sindacalisti non nascondono il loro proposito di attaccare vivacemente la politica del segretario democristiano, e di chiedere al Consiglio nazionale una maggiore comprensione per la loro azione. I sindacalisti democristiani, infatti, si muovono su un terreno senza alcun dubbio minato, e i recenti successi nelle fabbriche e nelle campagne, se hanno accresciuto la loro autorità, hanno anche attribuito a questi esponenti del partito nuovi compiti e nuove responsabilità. E prima di tutto essi rivendicano una autonomia rispetto all'azione del partito, perchè la gran lotta nella quale sono impegnati dia quei risultati che ci si ripromette.

Molti lavoratori — dice Pastore — hanno abbandonato la Confederazione socialcomunista perchè si sono accorti che dietro quella organizzazione vi è l'ombra del P.C.I., e non sempre molto nascosta. Perciò i sindacalisti democristiani vogliono sì rimanere nel partito e sostenere il Governo, ma rivendicano libertà di giudizio e di movimento, in tutti i campi, sempre beninteso senza compromettere l'unità del partito.

Ma, da questa parte, sembra che Fanfani non ci senta, ed è deciso a porre in tavola, alla Mendola, tutte le carte. C'è solo da augurarsi che dalla partita non escano nè vinti nè vincitori, altrimenti chi ci rimette non è nè Pastore e neppure Fanfani o la D.C., ma molto ne risentirà la democrazia.

L'intervento di Togliatti nel «dialogo» coi democristiani e il modo sbrigativo e assolutamente negativo con il quale il leader comunista ha ribadito il suo giudizio sull'azione degli ultimi dieci anni della D.C. stanno a indicare che da questa parte non c'è da aspettarsi un cambiamento di rotta. E perciò anche il dialogo impostato da Nenni lascia il tempo che trova: nessuno infatti poteva onestamente pensare, compreso naturalmente lo stesso Nenni, che un dialogo siffatto potesse essere portato a compimento senza o addirittura superando la posizione delle Botteghe Oscure.

P. a. p.

Nuova legge negli Stati Uniti

Un minimo salariale di un dollaro all'ora

WASHINGTON, sabato sera.

Il presidente Eisenhower ha firmato una legge con la quale si stabilisce un nuovo minimo salariale di un dollaro all'ora per 24 milioni di lavoratori, rappresentanti circa la metà di tutti i lavoratori degli Stati Uniti.

STASERA SCADE L'ULTIMATUM

A Seul le truppe in assetto di guerra

In tutto il territorio coreano le forze americane hanno rafforzato i loro acquartieramenti con barriere di sacchi di sabbia e spiegamento di mezzi corazzati - L'isola di Wolmi ispezionata dal comandante americano - Altri incidenti

SEUL, sabato sera.

Il comandante delle forze dell'O.N.U. per l'Estremo Oriente, gen. Lemnitzer, è arrivato stamani in aereo nell'isola di Wolmi dove, ieri, truppe americane hanno disperso grossi gruppi di sudisti che minacciavano di invadere la sede della Commissione neutrale d'armistizio. Nella sparatoria, uno o due dimostranti erano rimasti uccisi e diversi altri feriti. Il generale Lemnitzer ha trascorso quasi un'ora sull'isola, ispezionando gli apprestamenti difensivi della guarnigione americana costituita da una compagnia di fanteria.

Ma è in tutto il territorio sud-coreano che le truppe americane hanno provveduto a fortificare i loro acquartieramenti con barriere di sacchetti di sabbia e spiegamento di mezzi corazzati e armi pesanti, particolarmente a Seul e nelle grandi città.

A Nagaung truppe americane hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici contro tremila dimostranti che avevano tentato di attaccare l'edificio nel quale sono alloggiati alcuni componenti la Commissione neutrale di tregua. Incidenti di non grave importanza si sono verificati pure a Pusan, Taegu e Kunsan. Ad Inchon è in corso uno «sciopero seduto» da parte di duemila dimostranti. Finora lo «sciopero» non ha dato luogo a violenze.

Lo svilupparsi di questa situazione, delicata e pericolosa al tempo stesso, è la conseguenza dell'ultimatum intimato dal presidente sudcoreano Syngman Rhee perchè i membri cecoslovacchi e polacchi della Commissione internazionale di controllo lascino la Corea entro la mezzanotte di oggi. Essi sono stati accusati di essersi serviti della loro speciale posizione per svolgere azione di spionaggio ed effettuare rilevamenti delle opere difensive sud-coreane.

L'ultimatum di Rhee naturalmente è stato respinto ed anzi il Comando americano ha comunicato al presidente sudista che i soldati statunitensi, qualora necessario, faranno uso delle armi per proteggere i membri comunisti della Commissione armistiziale. La fermezza della posizione americana è stata esposta a Syngman Rhee dal comandante statunitense dell'Estremo Oriente, gen. Lyman Lemnitzer.

Un Alto ufficiale statunitense ha detto: «Esiste il pericolo che i dimostranti coreani spingano le cose troppo avanti e che i soldati americani si trovino costretti a fare uso delle armi. Sarebbe una tragedia. Si verificherebbe un'inutile spargimento di sangue che avrebbe gravi conseguenze nei rapporti fra la Corea meridionale e gli Stati Uniti».

Nelle prime ore della mattinata, una folla di ex-combattenti sudisti, fra i quali erano frammischiati anche dei nazionalisti cinesi, ha cercato d'aprirsi un varco sulla banchina che unisce il porto d'Inchon all'isola di Wolmi. Gli uomini della polizia militare americana appostati dietro sbarramenti di sacchetti di sabbia hanno lanciato candelotti lacrimogeni contro i dimostranti che si sono subito dispersi. Quaranta minuti dopo, altri gruppi di scalmanati si avvicinavano alle postazioni americane e ancora una volta venivano allontanati con bombe a gas e getti d'acqua.

Ieri sera a Chieri

Accoltella il figlio durante una lite

Chieri, sabato sera.

«Ho accoltellato mio figlio». Questo ha detto ieri sera ai carabinieri il muratore Francesco Razzetti, di 53 anni, abitante in Chieri, strada vecchia di Riva n. 8. Verso le ore 21, alla sua abitazione, si era verificata una drammatica scena. Come al solito, per un nulla aveva avuto inizio una violenta discussione fra il Razzetti, alquanto brillo, e i figli Giovanni e Gino, rispettivamente di 25 e 28 anni. Ad un certo punto il Francesco Razzetti, temendo di essere sopraffatto dai figli, impugnava un coltello da cucina e vibrava un colpo al figlio Giovanni, quindi usciva di casa e lentamente si incamminava verso la caserma di piazza Pellico per costituirsi.

Il ferito, soccorso da alcuni vicini e dalla guardia civica Pirotta, veniva trasportato all'ospedale. Il sanitario di turno lo medicava per una ferita di striscio alla regione glutea e lo dichiarava guaribile in pochi giorni.

Il padre, dopo esser stato trattenuto in camera di sicurezza, stamane, è stato rimesso in libertà. A suo carico è stata però inoltrata regolare denuncia all'autorità.

Gustavo e Yvette Dominici, la coppia maledetta da Gastone e dai nuovi fattori della «Grand'Terre», sono stati posti a confronto a Digne con Clovis Dominici. Mentre Clovis avrebbe confermato le accuse già formulate contro il padre, Gustavo, evidentemente imbarazzato, non avrebbe saputo cosa rispondere. Del resto Gustavo e Yvette sono stati contraddetti da quasi tutti gli altri testimoni sui punti essenziali concernenti gli alibi degli abitanti della «Grand'Terre» e le parole da essi pronunciate la mattina del 5 agosto

Una tromba d'aria stamane a Latina

Anche Roma è stata investita da un violento temporale - Linee telefoniche interrotte

Roma, sabato sera.

A Latina e nella circostante pianura Pontina, questa mattina si è abbattuta una violenta tromba d'aria seguita da forti scariche temporalesche. Su alcune strade il traffico si svolge con difficoltà per la caduta di alberi. La linea telefonica per San Felice Circeo è rimasta interrotta. Una interruzione di corrente a Ninfa ha provocato la sospensione dell'acqua a Latina. Verso le ore 10 il tempo è andato rimettendosi. Nella zona di Latina non pioveva da quattro mesi.

Dopo gli annuvolamenti dei giorni scorsi accompagnati da un repentino abbassarsi della temperatura, Roma e tutta la zona circostante sono state stanotte percosse da un violento temporale. Dapprima, verso le ore 3, raffiche di vento a velocità altissima hanno investito la città e la campagna. Poi la pioggia si è rovesciata cadendo ininterrotta per molte ore.

Per effetto del temporale la zona centrale della città è stata completamente isolata: tutte le linee che si dipartono dalla centrale «Colonna», a poca distanza dall'omonima galleria, sono interrotte.

Gli allagamenti in periferia sono numerosissimi ed hanno procurato un intenso lavoro ai vigili del fuoco: le chiamate giunte al centralino della caserma centrale di via Genova e a quelle delle altre zone della città hanno superato il centinaio.

Agli allagamenti sono da aggiungersi crolli di baracche a causa del vento, muri pericolanti da puntellare e fogne ostruite. Il vento ha provocato anche danni agli impianti balneari del Lido di Ostia.

Fitta nebbia nell'Ovadese

Acqui, sabato sera.

Una fitta nebbia ha invaso dalle prime ore di questa mattina tutto l'Ovadese, la valle Bormida e la valle d'Orba. La temperatura è sui 16°.

Cecil B. De Mille ha festeggiato ieri ad Hollywood il suo settantaquattresimo compleanno dedicando le consuete 12 ore di lavoro alla lavorazione del film «I dieci comandamenti», il settantesimo che egli dirige. Unico diversivo nel lavoro, la consumazione della torta del compleanno. Nella foto: Cecil B. De Mille offre dall'obiettivo con la figlia

«Resterò con mio padre», afferma Grazia Pirri

Non ancora trascritto il matrimonio di Messina

La richiesta però è già stata inoltrata allo Stato Civile dai difensori dello sposo, tuttora in carcere

Dal nostro corrispondente

Messina, sabato sera.

Ieri era corsa la voce che le nozze fra Grazia Pirri e Raffaele Maugeri fossero state trascritte nei registri dello Stato Civile. In realtà è opportuno precisare che si tratta soltanto di una richiesta di trascrizione inoltrata dai difensori di Raffaele Maugeri; tuttavia si ritiene che la registrazione del documento non potrà non avvenire fra qualche giorno, in quanto nell'opposizione presentata dal padre della ragazza, Domenico Pirri, mancano i motivi previsti dall'articolo 12 della legge concordataria che sono i seguenti: 1) esistenza di precedenti vincoli matrimoniali civilmente validi fra uno degli sposi e altre persone; 2) esistenza di un matrimonio civile tra le stesse persone per le quali si chiede la trascrizione del matrimonio religioso; 3) lo stato di interdizione per infermità mentale di uno degli sposi.

Quali sarebbero le conseguenze della trascrizione che si ritiene prossima? L'art. 544 del Codice Penale estingue il reato di ratto non appena il matrimonio canonico venga regolarmente trascritto nei registri dello Stato Civile, e pertanto Raffaele Maugeri — se non gravano su di lui altre imputazioni — sarebbe senz'altro scarcerato. In questo caso il Maugeri potrebbe imporre alla moglie il proprio domicilio ed al rifiuto di costei intentare causa per abbandono di tetto coniugale. Ma questa non è, peraltro, che una semplice ipotesi.

Richiesta su come si comporterebbe se l'atto fosse realmente trascritto, la Pirri ha affermato: «Resterò lo stesso a casa mia con mio padre. Sto bene qui e so che starei male altrove».

Il padre di Grazia, Domenico Pirri, è stato più categorico, evidentemente irritato dalle voci corse. Ha detto: «Potrà avvenire qualunque cosa. Potrà essere trascritto l'atto, ma io insisterò come ho fatto sin dal primo momento perchè mia figlia rimanga a casa mia. So che i legali del Maugeri stanno lavorando, e io non posso che prenderne atto, per tirare fuori dalle carceri il loro cliente; mi è stato pure riferito che gli avvocati avrebbero addirittura presentato una denuncia contro l'ufficiale di Stato Civile di Messina per non avere egli trascritto l'atto, entro il termine stabilito di dieci giorni, dal momento che non era valida l'opposizione da me presentata. Ma, ripeto, qualunque cosa accada io non mi fermerò».

a. c.

Una giovane si getta dal 6° piano a Savona

Savona, sabato sera.

La notte scorsa verso le ore 2 un sordo tonfo svegliava di soprassalto gli inquilini del caseggiato contraddistinto con il n. 25 di via Torino. Alcuni di essi, portatisi in strada, si trovavano davanti ad un raccapricciante spettacolo: in una pozza di sangue giaceva ormai cadavere una giovane donna che si era gettata dal sesto piano del caseggiato stesso.

Avvisate le autorità, alcuni funzionari si recavano sul posto e accertavano trattarsi della ventiquattrenne Pasqualina Rossello di Gio Batta. La poveretta, affetta da grave esaurimento nervoso, assalita da sconforto ad un tratto si era alzata dal letto gettandosi dalla finestra nel vuoto.

Ordinata l'autopsia

Sospetti sulla morte del contadino di Ingria

Cuorgnè, sabato sera.

Un colpo di scena si è verificato nella vicenda del contadino Giovanni Giolitto, di 47 anni, di Frassinetto, rinvenuto morto, come si è detto, in un burrone, dopo che era scomparso da 6 giorni dal suo alpeggio, sito in territorio di Ingria Canavese, in Val Soana.

Si era detto che il Giolitto doveva essere ruzzolato nel burrone trovandovi misera morte per diverse fratture.

Il luttuoso evento cioè, pareva dovuto a pura disgrazia. Invece, dall'esame attento delle ferite riportate dal Giolitto, esame effettuato dal medico condotto alla presenza dei carabinieri, sembra che delle ferite non siano state provocate dal volo nel burrone.

In altre parole, secondo le induzioni degli investigatori, sembrerebbe che il Giolitto sia stato ucciso e poi gettato nel burrone per simulare una disgrazia. Dinanzi a queste constatazioni l'autorità inquirente ha ordinato l'autopsia del cadavere del Giolitto, autopsia che verrà effettuata probabilmente oggi.

Si prepara a Savigliano la «Sagra del grano»

Savigliano, sabato sera.

Il Comitato organizzatore della 5ª Sagra del Grano, la manifestazione agricola-industriale che così vivo successo ha ottenuto nelle edizioni precedenti, ha diramato in questi giorni il programma definitivo della importante rassegna, che avrà la sua sede in Piazza del Popolo, dove sono stati costruiti una cinquantina di stands, e che durerà dal 14 al 22 agosto.

Molte saranno le manifestazioni di contorno della rassegna.

L'attrice americana uccisa dalla polio

In una bara di cristallo le spoglie di Jean Bradley

In via eccezionale è stato concesso il trasporto della salma negli Stati Uniti - Il marito dell'artista partito in aereo per Londra

Milano, sabato sera.

Il Sindaco di Milano, prof. Ferrari ha concesso, date le eccezionali misure precauzionali prese dalle autorità sanitarie, che la salma di Jean Bradley non venga sepolta (come prescrivono le leggi italiane in caso di morte per malattia infettiva) entro le ventiquattro ore, ma ha autorizzato a porla in una cella frigorifera dell'ospedale di Dergano dove rimarrà ancora qualche giorno, non appena verranno portate a termine tutte le pratiche necessarie al lungo viaggio con un aereo di linea. La bara lascerà l'Italia alla volta dell'America dove verrà sepolta nel camposanto di Filadelfia.

Dopo la Messa funebre di ieri, la Compagnia è partita alle 16,10 per Venezia ove domani dovrebbe svolgersi il primo dei sei spettacoli in programma in quella città. Sembra ormai certo che la Compagnia porterà a termine il suo giro in Italia nonostante che molti attori avessero nella serata di giovedì espresso il desiderio di fare ritorno immediatamente negli Stati Uniti.

Il marito di Jean Bradley, Alfonso Checco, è partito ieri dalla Malpensa a bordo dell'aereo notturno dell'Alitalia n. 462, alle ore 0,55, diretto a Londra. Giunto nella capitale inglese alle 4,10 di stamane, il Checco attenderà evidentemente la partenza di un aereo per gli Stati Uniti nel pomeriggio d'oggi per mettersi in contatto con i genitori di Jean che vivono a Filadelfia.

Intanto suore e infermieri vegliano ogni giorno nella piccola stanzetta dell'ospedale «Agostino Bassi» di Dergano la salma di Jean Bradley che riposa in un sarcofago di cristallo opaco. All'altezza del volto un oblò trasparente permette di osservare il viso sereno e dolce, quasi sorridente. Prima di essere deposta nel sarcofago Jean era stata imbalsamata in modo da assicurare la conservazione del corpo.

Il medico provinciale prof. Muscio e il prof. Ragazzi si sono nel frattempo preoccupati di far compiere una ulteriore disinfezione nei locali in cui aveva vissuto l'attrice.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, con i Conforti della Fede e la Benedizione Papale è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Romolo Cesarani
di anni 69
Ex Dirigente e Anziano Fiat

Ne danno il mesto annuncio: la moglie Giovanna Casale, il figlio Giovanni con la moglie Amarilla Muscetta e l'adorato nipotino Romolo Giorgio; la sorella Anna e il fratello Francesco con la moglie Elide, i cognati Natalina e Giovanni Casale, Giulia Barale ved. Cesarani, i nipoti ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Edoardo Bestefano e prof. Castelli per le assidue cure prodigategli. I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Donati 4. Si dispensa dalle visite. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

La famiglia Gay-Muscetta partecipa vivamente al dolore della famiglia Cesarani.

Edoardo Dabaudi e famiglia partecipano commossi al dolore della famiglia Cesarani per la dipartita dell'amico fraterno.

Prendono viva parte al dolore dei familiari gli amici del venerdì: cav. Berline, fratelli Merlo, cav. Verina, Graziano, Beraudo, Lunadei, Caudana, Marcellino, Mandelli, Cerutti e Lasaro.

La Società per la Pubblicità in Italia partecipa al lutto del Presidente della Federazione Italiana Editori Giornali ing. Tommaso Astarita per la improvvisa morte del fratello

Ercole Astarita
avvenuta a Torre Annunziata il 10 agosto 1955.
Milano, 11 agosto 1955.

TORINO - A. IX - N. 192
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
13-14 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Enrico di Navarra

La conversione del re

XII. — Dopo una lunga relazione con la bella Corisande (Diana d'Andoins) e numerose avventure galanti, re Enrico IV diventa l'amante di Gabriella d'Estrées. Costrettavi dal padre, Gabriella sposa un ricco vedovo, Nicola d'Amerval, ma dopo tre mesi abbandona il marito e torna fra le braccia di Enrico IV, in qualità di favorita. Durante un'assenza del re, Gabriella rivede un suo ex-amante, il Gran Scudiero Roger de Bellegarde. Enrico è furioso ma poi si riconcilia con la sua bella.

Enrico IV torna di nuovo in guerra. Ogni giorno egli manda un corriere per portare una lettera a Gabriella. «Il mio amore mi rende geloso tanto del mio dovere quanto delle vostre buone grazie che sono il mio unico tesoro — le scrive, per esempio —. Credetemi, angelo mio. Io valuto un vostro abbraccio quanto l'onore di una dozzina di battaglie. Siate fiera di avermi vinto! Io, che sono sempre stato soltanto vostro, vi bacio un milione di volte i piedi». Dopo alcune settimane il re non può fare a meno di rivedere Gabriella. Egli la supplica di raggiungerlo. E, un giorno, davanti a Dreux che egli assedia, Enrico vede arrivare la signora di Liancourt, accompagnata dalla signora de Hermant, direttrice della sua casa, e da due cameriste. Gabriella ha portato nei suoi bagagli una tenda di cuoio dorata, un letto e degli arazzi. Ed ella si sistema subito a due passi dalla tenda reale. Gabriella accompagna Enrico, a cavallo, negli avamposti. Un giorno in cui Caterina di Navarra, la signora di Rohan e le sue figlie si sono unite al re e alla sua favorita, la piccola comitiva, che si è troppo avvicinata agli spalti della città assediata, viene fatta segno a un nutrito fuoco di fucileria. Diversi ufficiali della scorta rimangono feriti. I proiettili sibilano vicini alle

graziose orecchie di Gabriella, ma la giovane non perde il suo sangue freddo e tutti ammirano il coraggio della favorita. Gabriella è ora assolutamente fedele al re al quale dimostra un tenero attaccamento. Se il ricordo del bel Roger torna alla sua mente, non provoca più amari rimpianti. Ella sa che Bellegarde non merita più di essere amato da lei. Da tempo, infatti, il Gran Scudiero si consola con l'affascinante Margherita di Guisa e con la madre di lei, la bella duchessa di Nemours, senza che nessuna delle due donne dubiti di essere tradita dall'altra. Enrico IV è giunto a una svolta della

sua esistenza. Si rende forse conto che non arriverà mai a farsi tollerare come re dalla maggioranza dei suoi sudditi se continua a professare la religione di una minoranza. E allora, per assicurarsi definitivamente il trono, deve proprio abiurare la fede protestante e farsi cattolico? Grave caso di coscienza. Enrico chiede consiglio a due persone che egli ritiene le più capaci di poterlo illuminare: il suo ministro Massimiliano di Béthune marchese di Rosny, che diventerà più tardi il duca di Sully, e la sua amante Gabriella d'Estrées. Benchè ostinato ugonotto, Rosny consiglia il re di abiurare, altrimenti, gli dice, «dovrete subire un numero infinito di difficoltà, fatiche, pene, noie, pericoli, essere continuamente in sella, indossare sempre la corazza, dire addio al riposo, ai piaceri, all'amore». Gabriella, che è cattolica, dà il medesimo consiglio e aggiunge un argomento

decisivo: la miseria e la stanchezza del popolo. Il 25 luglio 1593, nascosta dietro un pilastro, Gabriella vede Enrico IV giurare, sotto il portico della basilica di Saint Denis, davanti all'arcivescovo di Bourges, «di vivere e di morire nella religione cattolica». Parigi val bene una Messa.

Segue: *Un matrimonio annullato*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Il più gradito benvenuto agli agricoltori sovietici

Il ghiaccio è rotto. Due graziose pattinatrici di una rivista sul ghiaccio baciano Alexander Tulupnikov, che fa parte della delegazione agricola sovietica in visita alle fattorie degli Stati Uniti. Tulupnikov e i suoi compagni, che si vedono in secondo piano, erano stati invitati ad assistere allo spettacolo di pattinaggio, a Huron, nel Dakota meridionale. (Tel. a «Stampa Sera»)

La moda londinese

Si è aperta a Londra l'esposizione delle nuove creazioni autunnali e invernali. Quest'abito in taffetà rosa è chiamato «Manolete»

Le acrobazie di un campione

A Cypress Gardens, un campione di sci nautico dà prova di destrezza: procede sorreggendo sulle spalle una giovane sciatrice. Un altro non meno bravo campione cerca invano di disturbare la coppia con spruzzi d'acqua

Capriola sull'ippodromo di Merano

Questa curiosa fotografia è stata scattata sull'ippodromo di Merano durante i consueti allenamenti. Il cinque anni della Scuderia torinese Remmert disarciona, dopo il salto di un siepone, un noto G. R. torinese, il signor Guglielmo Bona, che si tira dietro le redini del purosangue

A letto allo Zoo con mamma scimpanzè

La signora scimpanzè ha sonno: pensa di schiacciare un sonnellino ma il piccolo non vuol saperne di dormire. Entrambi sono ospiti dello zoo di Londra. La mamma è originaria della Costa d'Oro. (Publifoto)

La principessina si congratula

La Compagnia del Teatro Nazionale di Bruxelles ha dato uno spettacolo straordinario nel parco del Castello d'Ardenne, ove la famiglia reale si trova in villeggiatura. Nella foto la principessina Maria Cristina, che è insieme alla madre Liliana e al padre ex-re Leopoldo, si congratula con uno dei giovani artisti. (Publ.)